

Ecco l'uomo che scova le 'fake news'

Pisa, ricercatore individua un algoritmo con l'obiettivo di selezionare le informazioni

L'IDEATORE

Enrico Santus lavora tra Udine e la Toscana per sviluppare il progetto

IL METODO

Vengono analizzate le frasi comparandole con quelle di fonti ufficiali sul web

LE PROSPETTIVE

L'intelligenza artificiale darà ulteriori risposte per altri campi di azione

Gabriele Masiero

■ PISA

L'INTELLIGENZA artificiale smaschera le fake news. Ma non sostituirà il nostro cervello, anzi si ispira proprio a esso e con il machine learning, ovvero l'apprendimento delle macchine con la tecnica del neural network, gli algoritmi lavorano come le nostre cellule nelle reti neurali e ci permetteranno di individuare le bufale.

Questo lavoro, condotto su un doppio binario con le università di Udine e di Pisa, lo fa un giovane ricercatore sardo, Enrico Santus, laureato a Pisa in Linguistica computazionale, che fa parte del team di ricerca di Regina Barzilay, docente del Mit di Boston e autorità mondiale nel campo dell'intelligenza artificiale.

Con l'ateneo friulano, Santus collabora con il gruppo di ricerca di Giuseppe Serra e lavora allo sviluppo di un algoritmo che seziona le frasi che compongono una notizia cercando conferme alla sua attendibilità.

«Analizziamo le singole frasi – spiega il ricercatore – comparandole attraverso quelle di fonti ufficiali presenti su internet che ci permettono di individuare il grado di

affidabilità quanto più esse sono coincidenti con le frasi che compongono la singola notizia».

A Pisa invece la collaborazione è con il team di ricercatori che fa capo ad Alessandro Lenci e Francesco Marcelloni e, sottolinea Santus, «in questo caso l'approccio è diverso perché si fonda su fatti storici di un evento o di un personaggio, ad esempio la linea politica e le scelte conseguenti di Trump su immigrazione e dazi, per creare un algoritmo che confermi la veridicità delle notizie perché quanto riportato è sostanzialmente sovrapponibile a ciò che è già noto e quindi affidabile».

I DUE STUDI sono tuttora in corso e per capire quale sarà più efficace sarà decisiva l'implementazione pratica: per farlo occorre appunto lavorare al meglio sulle macchine, quindi sull'intelligenza artificiale sviluppando una rete neurale, cioè, visto che si parla di macchine, una tecnologia che si ispira al reale funzionamento del cervello umano rendendolo, quando diventa artificiale, assai meno fallibile.

«E' UN APPROCCIO – prosegue Santus – che stiamo adottando anche per applicazioni cliniche: riuscire a estrarre informazioni da documenti, foto, cartelle cliniche a una velocità che gli esseri umani non potrebbero mai raggiungere per fare analisi statistiche e usare l'intelligenza artificiale per fare delle predizioni, riuscendo dunque a fare diagnosi precoci per i tumori».

«Nel nostro laboratorio – conclude – abbiamo sviluppato un sistema che partendo da cartelle cliniche e mammografie può prevedere lo sviluppo del cancro al seno 5 anni prima della diagnosi con una precisione del 72%. Ciò significa offrire opportunità di allocare ri-

sorse in modo più razionale».



Le auto truccate

Un algoritmo inserito in un software ha consentito ad alcune case automobilistiche, alcuni anni fa, di «truccare» le emissioni e superare così i test ambientali sui veicoli

Cattedre «impazzite»

E' stato un algoritmo «impazzito» del ministero dell'istruzione a scatenare la pioggia di ricorsi contro le assegnazione dei docenti nell'anno 2016-2017. Un vero e proprio pasticcio

Fondi ai teatri

E' sempre un algoritmo che anni fa ha distribuito agli spettacoli dal vivo i finanziamenti del Fus, il Fondo unico dello spettacolo: numerosi teatri e associazioni non hanno avuto un euro

Previsioni del tempo

Ci sono algoritmi dietro le previsioni meteo così come per il funzionamento dei navigatori satellitari, così come si ricorre ad algoritmi per aumentare il traffico dei siti dei quotidiani e selezionare le notizie

